

GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (BOSE)

*Creatore d'ogni cosa buona
che chiami l'uomo all'esistenza
la tua memoria è nostra vita
e orienta noi al tuo regno.*

*In questo tempo noi ti offriamo
la povertà dei nostri cuori
riconoscendo il peccato
noi invochiamo il tuo perdono.*

*Accogli chi dal lungo esilio
ricorda il regno ed è nel pianto
nel bacio tuo rinascerà
chi in te ritrova il suo cammino.*

*A te è la gloria, Padre santo
nel Figlio tuo, perdono eterno
che per lo Spirito è vivente
in chi sospira redenzione.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore,
anima mia,
quanto è in me benedica
il suo santo nome.

Il Signore ha posto
il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori
dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore,
voi tutte sue schiere,
suoi ministri,
che eseguite la sua volontà.

Benedite il Signore,
voi tutte opere sue,

in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (*Lc 16,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode e gloria a te!

- Sii benedetto, Signore, per l'obbedienza di Gesù: nelle sofferenze che patiamo ogni giorno impariamo l'obbedienza e la pazienza.
- Sii benedetto, Signore, per il sacrificio di tuo Figlio: nutrendo in noi gli stessi sentimenti che furono in lui offriamo i nostri corpi quale sacrificio vivente.
- Sii benedetto, Signore, perché Gesù tuo Figlio è fuoco ardente di carità, re di pace, fonte di giustizia e di fedeltà: in lui impariamo ad amare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 138,23-24

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore;
vedi se percorro una via di iniquità
e guidami sulla via della vita.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perché, animati dal tuo Spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 17,5-10

Dal libro del profeta Geremìa

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo,

le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. ⁹Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? ¹⁰Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio

con cuore integro e buono

e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato

un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”.

²⁷E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. ²⁹Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. ³⁰E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. ³¹Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio, o Signore, santifica il nostro impegno di conversione e fa’ che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione interiore. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 313-315

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 118,1

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento, o Dio, continui ad agire in noi e porti frutto nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Assisti, o Signore, i tuoi fedeli che implorano l'aiuto della tua grazia per ottenere difesa e protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascoltare Mosè e i Profeti!

Nel vangelo di domenica scorsa, la trasfigurazione del Signore ci ha insegnato che le Scritture illuminano il mistero di Cristo e, reciprocamente, che ascoltando la parola di Gesù, il Figlio amato, penetriamo il senso delle Scritture, della Legge e dei Profeti, impersonati da Mosè ed Elia. Il vangelo di quest'oggi ci offre, più che una parabola, un insegnamento sapienziale che pone in stretta connessione la fede nella risurrezione del Cristo con la fede nelle Scritture che ne parlano. L'apologo o racconto del ricco in vesti lussuose che banchetta lautamente e del povero (che però ha un nome: Lazzaro!) gettato come un oggetto sulla soglia del ricco (cf. Lc 16,19-21), e dell'improvviso capovolgimento delle

loro sorti, non ritrae personaggi reali, ma offre una tipologia di risposte all'appello di Dio perché il lettore possa misurare la sua fede, la nostra fede.

I due tipi del ricco e del povero non potrebbero essere più opposti. Il ricco banchetta lautamente, mentre Lazzaro, il cui nome significa «Dio ha aiutato», sperimenta solo la derelizione e l'abbandono da parte di tutti. Non solo nessuno gli dà da mangiare, nemmeno le briciole che cadono dalla tavola del ricco, ma addirittura dei cani, animali impuri, cercano di saziarsi leccandogli le piaghe. La morte di entrambi segna un capovolgimento: Lazzaro viene portato dagli angeli al banchetto del regno dove siede al posto d'onore, sul seno di Abramo, mentre il ricco precipita agli inferi dove giace fra i tormenti. La storia avrebbe potuto concludersi qui, sulla diversa sorte dei mortali nel regno delle ombre, dove non contano ricchezze e glorie terrene. È un insegnamento che ha paralleli in altre religioni antiche: Dio ha predisposto per ogni creatura una certa quantità di gioie e di sofferenze; quello che non è stato vissuto nell'esistenza sulla terra si avvererà dopo la morte. Il vangelo, invece, è solo a questo punto che fa parlare i personaggi, anzi uno solo dei due: quello senza nome, il ricco. Paradossalmente, si comporta da vivo – con una soggettività e un pensiero propri – solo quando è morto. La sua morte gli ha rivelato che la vita che aveva trascorso, godendo dei beni senza gli altri, era una vita senza vita, una vita morta. Lazzaro è ancora menzionato, ma è

come se scomparisse nella beatitudine del seno di Abramo. È quest'ultimo, infatti, che parla per lui.

Il ricco è sprofondato nello *sheol*, in ebraico il soggiorno dei morti, ma è tormentato da una fiamma. Solo allora vede Lazzaro, che non aveva mai veduto prima, pur vivendogli accanto. Chiede allora ad Abramo di intercedere per lui presso Lazzaro, chiede un lenimento minimo alle sue sofferenze insopportabili. Che Lazzaro compia per lui il gesto che egli non aveva mai pensato di fare a lui. Ma Abramo è irremovibile. C'è una legge insita nella realtà delle cose che non può essere cambiata. Tra i due luoghi è stato stabilito un abisso, uno specchio della barriera insormontabile che la soglia di casa del ricco aveva costituito sulla terra tra lui e Lazzaro. Ecco la soglia fra il seno di Abramo e lo *sheol* che non può essere attraversata! Il ricco avanza allora un'altra richiesta, che ci introduce nel punto teologico decisivo di questo racconto-parabola. Non pensa più a se stesso ma ai suoi fratelli. Vuole metterli in guardia dalla sorte che li attende se perseverano in una vita dissoluta dimentica dei bisognosi. Se Lazzaro risuscitato li ammonisse si convertirebbero. Il terzo e definitivo rifiuto di Abramo ci dà la chiave per comprendere il senso di questo apologo: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (Lc 16,31). In effetti, la risurrezione di Lazzaro, nel Vangelo di Giovanni, fece ancor più indurire il cuore degli avversari di Gesù, che meditarono di far morire non solo lui ma anche lo stesso Lazzaro (cf. Gv 12,10).